

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

06 giugno 2021 - Solennità del Corpus Domini

PRIMA LETTURA (Es 24,3-8)

Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 115)

Rit: Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

SECONDA LETTURA (Eb 9,11-15)

Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che

sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

VANGELO (Mc 14,12-16.22-26)

Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue.

+ Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"».

Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

La riflessione di don Enzo

L'Eucaristia, nostra forza, è stata istituita nel momento più doloroso e più drammatico della vita di Gesù.

Era il momento in cui doveva lasciare tutto come uno sconfitto e, paradossalmente, Egli risponde a quel momento di tradimento e di abbandono con un gesto sconcertante che è quello del dono totale di sé, che lo renderà presente per sempre fra gli uomini.

Il momento più significativo della sua vita, che è quello del dono dell'Eucaristia e che concentra in sé la socialità, l'apertura, l'offerta, la solidarietà, coincide con il momento più doloroso, più pieno di solitudine. Ma la risposta all'ingratitude degli uomini segue una logica divina: dove cresce il male aumenta la benevolenza e l'a-

more di Gesù.

Sembra quasi che Gesù si serva del nostro peccato per essere generoso oltre misura, oltre il limite del possibile. Non possiamo minimizzare le circostanze dell'istituzione dell'Eucaristia e S. Paolo - precisamente: "Il Signore Gesù nella notte in cui fu tradito.." - ci insegna che non si deve amare solo quando siamo amati, servire solo quando ci piace.

Gesù per mezzo dell'Eucaristia, ci fa capire che necessariamente la vita del cristiano, la vita del volontario, la vita di servizio, per essere "vera" deve essere una vita offerta con una generosità senza misura.

L'Eucaristia è la perpetuazione del servizio e il servizio è l'esplicitazione tangibile dell'Eucaristia.

L'Eucaristia è Cristo stesso, è il dono totale: "Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine". Parole dense che, unite all'istituzione dell'Eucaristia nell'intimità dell'ultima cena, portano a tante altre conseguenze e conclusioni.

Prima di tutto l'Eucaristia è la fonte della comunione tra noi e i fratelli, perché Gesù è dono per tutti gli uomini.

Quando non ci sentiamo amati e non amiamo è perché non valutiamo attentamente il dono dell'Eucaristia: è un suo "effetto caratteristico" quello di farci sentire fratelli tra di noi.

Da questo fondamento nasce il discorso dell'unità, del servizio e della disponibilità, come ci ricorda anche S. Paolo: "Un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza..."

Infatti la comunione nella Chiesa ha un significato ben preciso e si riferisce al tempo stesso a una relazione verticale dei fedeli "in" Cristo e "con" Cristo, e ad una relazione orizzontale dei cristiani insieme tra loro. Queste due relazioni sono inseparabili come è posto in evidenza dalle due metafore della "vite" (Gv) e del "Corpo di Cristo" (Paolo), per cui i credenti devono amarsi "come Cristo ha amato i suoi". L'Eucaristia è simbolo dell'amore donato e deve portare anche noi alla dimensione soprannaturale della carità di Cristo. Proprio quando non sentiamo più la comunione con i fratelli, specialmente con gli ultimi, i dimenticati, dobbiamo preoccuparci perché questo è sintomo di "un'anemia spirituale" da combattere vigorosamente. Dovrebbe esserci un solo impegno per ognuno di noi, essere "un solo cuore e un'anima sola", anche se poi ci si esprime in modo individuale nel concreto. L'Eucaristia, profondo simbolo di unità, ci verifica nell'ambiente in cui viviamo a trovarci perché è a questa condizione di unità e di amore che appariamo davanti al mondo come "i suoi", gli amici di Dio.

Dovremmo chiederci più spesso quali sono i frutti del nostro incontro con l'Eucaristia, per tentare anche noi di essere come Gesù in comunione con tutti in modo reale, attivo, impegnato. L'Eucaristia ci comunica lo stesso amore di Cristo, il suo Spirito, necessario per amare come noi non sappiamo, infatti Gesù ci insegna che il male si vince con il bene, l'ingratitude con l'amore. Nelle ore dolorose delle ultime confidenze, Gesù, comprendendo lo smarrimento dei suoi discepoli, incoraggia e promette: "Non si turbi il vostro cuore..." "Io sono con voi fino alla fine del mondo". È il suo modo di essere presente in mezzo agli uomini, è dono esaltante e splendido di fantasia e potenza creatrice di Dio.

Se il figlio dell'umile falegname di Nazareth avesse chiesto agli uomini come doveva restare presente nel mondo, nella storia, chissà quali cose strane gli sarebbero state suggerite: costruzioni grandiose, favolose, strabilianti, da fantascienza...

Invece Gesù con i mezzi più semplici e umili è rimasto fedele fino all'ultimo ad una povertà inspiegabile ma fermamente voluta. Con i mezzi più poveri, ma tanto eloquenti, riesce a visualizzare un mistero così grande, così ineffabile, così profondo, quale è appunto l'Eucaristia.

Egli rimane in mezzo a noi come mistero, come miracolo, però in una veste tanto semplice e tanto vicina alla nostra esperienza umana: il pane e il vino dell'Eucaristia.

Quanti uomini hanno creduto e hanno reso credibile il mistero di Cristo e dell'Eucaristia, uomini di ieri e di oggi, giovani e anziani, santi e martiri! Tutte persone che hanno sentito il bisogno di attualizzare, rivalutare e rilanciare continuamente la presenza del Signore facendo della propria vita una vera Eucaristia. Ripensiamo pertanto a noi stessi e interrogiamoci se sappiamo donarci ai fratelli con un'offerta totale come Gesù si dona a noi nell'Eucaristia.

L'Eucaristia racchiude in sé tutto il mistero cristiano nelle sue varie dimensioni di umiltà, di obbedienza, di accoglienza. È il sostegno e la risposta più valida agli impellenti interrogativi del nostro servizio, è il legame di unità più vitale dei momenti più difficili del nostro impegno.

Senza l'Eucaristia non potremmo fare quel poco che facciamo e solo con Essa ci spieghiamo la fedeltà al nostro servizio e ai poveri. Star lontani dall'Eucaristia vuol dire perdere quella profonda e generosa capacità di amare che ci viene da Cristo e che è il suo Spirito vivificante.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*Gesù Verbo Incarnato e presente
in questa santissima Eucarestia.
Ti sei degnato di venire in me
nonostante la mia grande miseria.
Tu che sei la Via, la Verità e la Vita
aiutami a non allontanarmi mai e poi mai da Te.
Con timore e grande amore
ti prometto di vivere oggi
lo spirito di povertà, di verginità, di generosa
obbedienza nel servizio, con la preghiera.
Con la Madonna nostra Madre,
Tu che sei la misericordia,
aiutami ad essere liberamente fedele, ora e sempre.
Non abbandonarmi Signore Gesù
perché consumandomi nell'unità della fraternità
sia Eucarestia vivente
che sazia la fame di tutti i fratelli crocifissi.
Assistimi con la tua presenza di luce e di grazia,
perché tutto sia di tuo perfetto gradimento
e di utilità ai fratelli.
Grazie Gesù Vita Eucaristica.*

don Enzo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it